



11 gennaio 2020

L'Arcivescovo di Catania

95131 Catania
Via Vittorio Emanuele 159

*Ai Presbiteri e ai Diaconi,
agli Istituti di Vita consacrata,
alla Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali
dell'Arcidiocesi*

Loro Sedi

Prot. N. 82/U - 53

Carissimi,

1. Come già ben sapete, Papa Francesco con la Lettera apostolica *Aperuit illis* del 30 settembre 2019 ha istituito per tutta la Chiesa la **Domenica della Parola di Dio** e ha stabilito che essa sia celebrata la III Domenica del Tempo Ordinario.

Per comprendere in pieno il significato e l'importanza dell'iniziativa è necessaria una buona conoscenza del Documento. Invito, pertanto, ad una lettura approfondita del testo. Ciò permetterà, fra l'altro, di renderci conto del cammino fatto dalla Chiesa dal momento in cui il Risorto "apri loro la mente per comprendere le Scritture" (Lc 24,45) fino ai nostri giorni. Tappe miliari del cammino devono essere considerate il Concilio Ecumenico Vaticano II che con la Costituzione Dogmatica *Dei Verbum* (18 novembre 1965) ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio, e l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi del 2008 (5-26 ottobre) sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", cui seguì la pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Verbum Domini* di Papa Benedetto XVI (30 settembre 2010).

Mi sembra opportuno ricordare anche due iniziative che dimostrano l'attenzione che la nostra Chiesa ha nei riguardi della Parola di Dio: il Centro *Verbum Domini* costituito da Monsignor Luigi Bommarito in data 11 febbraio 1994 e la lettera "In religioso ascolto" che indirizzavo alla Comunità diocesana il 18 novembre 2005 con le indicazioni pastorali per l'anno 2005-2006.

2. "Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non «una volta l'anno», ma una volta per tutto l'anno, perchè abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della

Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità".

Così afferma il Papa al n. 8 della Lettera, mettendoci nel giusto atteggiamento per celebrare, per la prima volta, la Domenica della Parola di Dio.

Mi sembra interessante anche una suggestione di Sua Ecc.za Monsignor Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Egli, nel commento alla Lettera del Papa nell'edizione della Libreria Editrice Vaticana, scrive "... non è rischioso pensare di porre l'istituzione di questa *Domenica della Parola di Dio* in parallelo con la *Domenica del Corpus Domini* in cui si celebrano con solennità il Corpo e il Sangue di Cristo ... L'istituzione della *Domenica della Parola di Dio* potrà accreditarsi nel tempo come un momento in cui la Chiesa celebra il mistero di Dio che si rivela rivolgendosi agli uomini la sua parola per chiamarli alla comunione di vita con lui" (pagg. 31-32).

A noi che celebriamo per la prima volta la Domenica della Parola di Dio, l'onore, il compito e il privilegio di iniziare una nuova stagione nel "percorso fecondo, ma ancora incompiuto, per riportare la Parola di Dio nel cuore della vita della Chiesa" (Mons. Fisichella, cit.).

3. Anche per apprezzare la provvidenzialità dell'attività svolta dal benemerito Centro *Verbum Domini*, ho chiesto al suo Direttore, il carissimo Don Giuseppe Bellia, di fornirci una riflessione sulla iniziativa voluta dal Papa.

Egli mi ha fatto avere il testo "La domenica del primato della Parola di Dio nella vita della Chiesa" in cinque paragrafi che allego integralmente alla presente e che affido alla vostra cordiale attenzione e considerazione.

4. Il quarto paragrafo commenta le indicazioni del Papa contenute nel n. 3 della Lettera per la celebrazione della Domenica della Parola.

Circa l'intronizzazione del testo sacro, l'Ufficio liturgico diocesano fornisce anche i seguenti suggerimenti rituali.

In tutte le sante Messe della III domenica del Tempo Ordinario, il celebrante, dopo l'orazione di colletta, invita il popolo a rimanere in piedi per accogliere il lezionario

corrente portato da un lettore istituito, o da un diacono o da due lettori di fatto della comunità.

Nel frattempo si acclama con un canto il cui testo faccia riferimento alla Parola di Dio.

Il sacerdote riceve il lezionario e lo "intronizza" sull'ambone debitamente e sobriamente ornato; se ritiene opportuno, lo incensa. Seguono le letture.

Subito dopo la proclamazione del vangelo, il sacerdote o il diacono inviterà il popolo a baciare il lezionario chiuso tenuto da due lettori della comunità, come segno di venerazione.

5. La celebrazione della Domenica della Parola può essere valorizzata anche per rinverdire l'attenzione circa alcune indicazioni che davo nella suddetta lettera "In religioso ascolto" (18 novembre 2005) e che qui riporto con qualche leggera modifica.

L'impegno di religioso ascolto che sempre più ci deve qualificare sarà favorito da alcune attenzioni che possiamo maggiormente attivare e che perciò mi pare doveroso evidenziare di seguito.

a) Ci sia in ogni Chiesa un luogo dignitoso dove conservare i libri per l'uso liturgico della proclamazione della Parola. Non sembri esagerato affermare che questo luogo deve richiamare la cura e le attenzioni riservate a quello dove conserviamo l'Eucaristia.

b) Perché non sfruttare dei prossimi mesi per dotare, ove occorresse e d'intesa con gli appositi Uffici di Curia, le nostre Chiese di un ambone fisso al posto di un semplice leggio mobile?

c) Inoltre, i lezionari sono libri soggetti al logorio dell'uso e del tempo. Sarà opportuno verificare se il loro stato attuale esprime rispetto per la Parola che essi contengono ... Non sarebbe bello se in ogni chiesa ci fosse l'Evangelario da portare nobilmente nelle processioni introitale e conclusiva della Messa o almeno in quella che precede la proclamazione del Vangelo?

d) Gesù Cristo "è presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura" (SC, 7), pertanto la proclamazione della Parola avvenga nel rispetto che si deve ad essa e a quanti ne siamo ascoltatori.

Al riguardo dobbiamo chiederci: i lettori, abituali o occasionali, sono ben preparati sotto tutti i punti di vista a questo importante compito liturgico? L'acustica nelle nostre chiese facilita l'ascolto?

e) *L'Ufficio liturgico e il Centro Verbum Domini organizzino insieme appositi corsi di formazione alla degna proclamazione della Parola, condizione necessaria anche se evidentemente non unica, per un religioso ascolto di essa.*

f) *E' mio vivo desiderio che in ogni parrocchia ci sia un lettore "istituito". Al riguardo prego i parroci di segnalare all'Ufficio Liturgico persone idonee che possano essere formate per ricevere tale ministero che potrei conferire a tempo debito.*

g) *Dopo l'ascolto della Parola, seguita o meno dall'omelia, abbia luogo il momento di silenzio, che è raccomandato dalle norme liturgiche e che permette alla Parola di divenire quella pioggia che irriga, feconda e fa germogliare (cfr. Is 55, 10-11) il buon terreno che ciascuno di noi desidera diventare nei riguardi della Parola. A questo momento di silenzio sia dato lo stesso rilievo che già è riservato, grazie a Dio dappertutto, a quello che segue la comunione eucaristica. La cura dei due momenti di silenzio, come pure quella del tabernacolo e del luogo dove sono custoditi i lezionari, possono eloquentemente mostrare che noi veneriamo e valorizziamo il pane di vita che il Padre ci offre nella sua Parola e nel Corpo del Figlio suo.*

h) *E' bello poter constatare che noi disponiamo di tanti mezzi per crescere nel religioso ascolto della Parola. Particolare dignità ed efficacia acquista l'opera degli artisti che comunicano le vibrazioni che in loro suscitano la lettura e l'ascolto della Parola.*

Sarebbe quanto mai opportuno che le parrocchie, le rettorie e le case religiose potessero focalizzare, con la dovuta precauzione e nel rispetto delle vigenti norme civili ed ecclesiastiche, opere artistiche di tematiche bibliche in loro possesso.

6. Quanto suggerito dal Papa, come pure quanto sopradetto circa la preparazione e la istituzione dei Lettori, sarà successivamente attenzionato dall'Ufficio liturgico diocesano e dal Centro *Verbum Domini* per poterlo attuare nella forma migliore e più proficua. Lo stesso dicasi per qualche altro suggerimento del carissimo Don Giuseppe Bellia.

7. Termino sottolineando che affido a voi destinatari della presente comunicazione il compito di animare la Giornata della Parola di Dio affinché sia preparata ed attuata degnamente in tutte le celebrazioni liturgiche di domenica 26 gennaio.

Ringraziandovi per la generosa collaborazione, rinnovo a tutti i più fervidi auguri per l'anno appena iniziato ed invio un cordiale saluto.

*Vostro aff. ~~~~
+ Salvatore, arcivescovo*

La domenica del primato della Parola di Dio nella vita della Chiesa

Per presentare per questa domenica nelle parrocchie, si propone una riflessione che si suddivide in cinque parti: 1. Introduzione; 2. Alcune considerazioni biblico-teologiche per entrare nello spirito di questa domenica; 3. Che cos'è e come fare la lectio divina in parrocchia o nei gruppi di ascolto; 4. Suggestimenti sui cinque punti richiamati dalla lettera del Papa per onorare la Domenica della Parola; 5. Un eventuale promemoria per diaconi (e presbiteri) per la celebrazione domenicale.

1. Introduzione

Lo scopo di questa domenica, voluta da papa Francesco è quello di promuovere «la celebrazione, la riflessione e la divulgazione della Parola di Dio». Per fare questo al n. 3 della Lettera apostolica sono date le seguenti cinque precise e dettagliate indicazioni:

- «Nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede.
- In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore.
- I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia.
- È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione.
- Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*».

2. Alcune considerazioni per entrare nello spirito di questa domenica

(traccia indicativa di riflessione biblica e liturgica per presentare la Domenica della Parola, rivolta ai parroci, ai diaconi e a quanti hanno a cuore di crescere nella conoscenza delle Scritture).

- *Una comunità è viva se è in continuo ascolto della Parola di Dio.*

La nostra diocesi, attraverso il *Verbum Domini*, ha svolto sin dal 1995 un servizio alla centralità della Parola di Dio nella vita delle nostre comunità, organizzando settimane bibliche, sussidi per i tempi forti e corsi di formazione per i lettori. Con il mese di ottobre il *Verbum Domini* ha ripreso gli incontri diocesani di ascolto settimanale della Parola, ogni lunedì alle 20.30 nella Parrocchia di Santa Maria della Mercede. Fino a giugno, si segue l'itinerario di una lettura continuata e integrale della Bibbia, libro per libro, nella coscienza che la Parola di Dio deve essere ascoltata per intero. Come ricorda papa Francesco, è il mezzo privilegiato, unitamente all'Eucarestia e ai poveri, per «un incontro personale con

Gesù Cristo vivo nella sua Chiesa». In quest'anno, 2019/2020, d'accordo con alcuni parroci, stiamo leggendo il libro del Deuteronomio che ci accompagnerà fino alla Quaresima.

- È una Parola potente

La crisi di fede che stiamo attraversando è dovuta anche alla nostra scarsa conoscenza delle Scritture, soprattutto al fatto che non frequentandole abitualmente in modo comunitario e personale, la nostra relazione con il Signore si affievolisce, la nostra preghiera diventa meccanica e abitudinaria, il nostro cuore si addormenta e i nostri pensieri si adeguano inconsapevolmente a una piatta mondanità. «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo», ci ricorda il Concilio, citando S. Girolamo, che ha dedicato tutta la sua vita allo studio e alla traduzione della Bibbia.

Non si tratta soltanto d'ignoranza. La Scrittura è veramente parola viva, relazione in atto con Gesù, ogni volta che ci mettiamo in ascolto di essa in modo non superficiale o frettoloso. La sua è una parola potente, capace di operare nella nostra vita. Leggere e meditare le Scritture è veramente ascoltare Gesù e lasciarsi trasformare dentro dalla relazione con lui. Non farlo è chiuderci in noi stessi e affievolire la fiamma dello Spirito in noi, divenendo sempre più incapaci di consegnare la fede a chi viene dopo di noi.

La vita delle nostre parrocchie ha immenso bisogno di immergersi nell'ascolto personale e comunitario della Parola, per ritrovare l'unità dei cuori e degli intenti e per lasciare operare davvero il Signore in ogni cosa che viviamo e negli impegni che assumiamo in famiglia, nella Chiesa, nel lavoro e nel mondo.

- Una Parola rivelata ai piccoli

Per molti la lettura della Bibbia è una impresa difficile, improponibile ai fedeli che di fatto la sconoscono non preoccupandosi di averne una comprensione come è richiesto da Gesù nella prima delle parabole: *«tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada»* (Mt 13,19). Purtroppo questa considerazione è familiare anche ad alcuni catechisti e diaconi (ma anche a certi presbiteri come si vede dal tipo di omelie, lontane da quanto consigliato dal Papa). Per alcuni la lettura della Bibbia è una pratica discontinua, solo per pochi è una risorsa abituale. Ai primi il Papa raccomanda che non sia condotta in modo improvvisato e superficiale, come fanno i fondamentalisti, trascurando quelle indicazioni sapienti che la Chiesa ha dato lungo i secoli.

A ben vedere questo modo improvvido di accostarsi alla Bibbia è causato da una mancanza di ascolto comunitario, soprattutto nei momenti ordinari che la comunità parrocchiale vive. Nessuno di noi può ritenersi troppo inesperto o incapace se, davanti a un testo o a una frase difficile, con umiltà invoca allo Spirito «un raggio della sua luce», chiedendo aiuto a quanti hanno una maggiore conoscenza dei testi biblici. In ogni caso, è parola del Vangelo, dove Gesù ricorda che la sua parola è rivelata proprio ai piccoli: questi hanno parte del Regno di Dio e della vera comunione con Cristo. A costoro sono svelati i segreti di Dio, nascosti ai dotti e ai sapienti (Mt 11,25-30; 1 Cor 1,19-2,16).

L'invito è dunque rivolto a tutti e in particolare:

- a chi opera per un servizio nella comunità parrocchiale;
- a chi desidera crescere nella fede e nella conoscenza del Signore;
- a chi è mosso da semplice curiosità ma disposto ad aprire il cuore alla verità;
- a chi si ritiene povero e inadeguato, come i piccoli del Vangelo.

Si tratta soltanto di cominciare, con cuore semplice e aperto, spinti dalla simpatia che i battezzati non possono non avere per la persona di Gesù, attirati dal Padre per ascoltare e comprendere la sua amabile voce (Gv 10,4.16).

3. Cos'è e come fare la *lectio divina*

Certamente, tra le iniziative più utili ed efficaci, c'è la diffusione più ampia della *lectio divina*. La lettura orante della Bibbia, permette di sperimentare quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa. Lettura guidata della Sacra Scrittura che si può svolgere in parrocchia o in piccoli Gruppi di ascolto.

I Gruppi di Ascolto offrono la possibilità di accogliere il dono della Parola di Dio nella vita quotidiana, mediante l'incontro all'interno delle case in un clima semplice di preghiera e di fraternità. Questi gruppi sono variamente presenti nel nostro tessuto diocesano e si propongono come uno strumento di vera evangelizzazione, adattabile ed efficace ai singoli uditori della Parola. Per alcuni sono ormai diventati un'importante esperienza personale e pastorale, soprattutto per gli adulti. Attraverso la lettura e l'ascolto della Scrittura, il dialogo e il confronto, con l'aiuto dell'animatore, i partecipanti al gruppo, cercano risposte concrete che li aiutino ad assumere stili di vita coerenti con quanto richiede la Parola di Dio. La proposta di formazione si realizza soprattutto attraverso:

- un incontro di formazione biblica per animatori che si tiene in diocesi a Catania nel mese di luglio di ogni anno, tenuto da biblisti e da conoscitori della Scrittura per far crescere nella comprensione del testo biblico;
- l'elaborazione di un sussidio con un itinerario biblico da svolgere nei vari Gruppi di Ascolto articolato normalmente in 5 o 7 argomenti su un tema annuale scelto in accordo con tutta la Chiesa diocesana;
- il sostegno e l'accompagnamento degli animatori, sulle tematiche e sull'itinerario dell'anno, con incontri tenuti da biblisti in diverse località e vicariati della diocesi.

L'incontro con la Parola, quando arriva al cuore, ricorda il Papa, ci immette nella festa di Dio, ci riempie di gioia ed è la nostra forza: «non si capisce la festa della domenica senza l'incontro con la Parola di Dio».

Aprire il cuore all'incontro con la Parola di Dio ci rende gioiosi. Il Papa invita ad ascoltare con attenzione, «senza lasciare che la Parola entri da un orecchio ed esca dall'altro». Papa Francesco ci ricorda che «la Parola di Dio ci fa gioiosi, l'incontro con la Parola di Dio ci riempie di gioia e questa gioia è la mia forza, è la nostra forza. I cristiani sono gioiosi perché hanno accettato, hanno ricevuto nel cuore la Parola di Dio e continuamente incontrano la Parola, la cercano». Inoltre suggerisce a ogni uditore della Parola, come riprova, un breve esame di coscienza:

- «Come ascolto la Parola di Dio?
- O semplicemente non la ascolto?
- Come m'incontro con il Signore nella sua Parola?
- Sono convinto che la gioia del Signore è veramente la mia forza?»

Schema semplice per chi volesse avere un'indicazione di massima per la *lettura/ascolto*, personale e comunitaria della Scrittura. Sugeriamo la traccia che da anni seguiamo nelle riunioni del *Verbum Domini*:

- **Dopo il silenzio**, come preghiera iniziale allo Spirito preveniente:

*Col lume celeste, Signore,
prevenisci sempre e dovunque,
affinché accogliamo con degno affetto
e contempliamo con sguardo puro
il mistero di cui tu ci hai voluto partecipi.*

Consigli utili per non disperdersi in distrazioni, smarrendo il legame inevitabile che c'è tra *lettera e spirito*, segno sacramentale dell'unione indivisibile in Cristo Gesù della sua umanità con la sua divinità.

Naturalmente non si tratta di passare in rassegna tutti questi singoli punti ma di conoscerli e di farne tesoro di volta in volta.

- **Raccogliti** in un luogo adatto. Il silenzio e la posizione di riposo aiutano la docilità all'ascolto.
- **Invoca** lo Spirito Santo (preghiere brevi, Salmi) perché ti apra il cuore alla relazione con il Signore.
- **Leggi** e rileggi il testo: fare attenzione al suo *contesto prossimo*, al senso delle singole parole e delle frasi nel loro insieme.
- **Ricordati** del *contesto remoto*: il testo che leggiamo è una traduzione, è stato scritto molti secoli addietro; i primi cristiani avevano una maggiore accessibilità al linguaggio usato dagli evangelisti mentre a noi è richiesto un minimo di studio paziente per andare oltre l'usura del tempo.
- **Chiediti** come il testo si può spiegare accostandolo ad altri testi delle Scritture (espressioni analoghe, termini ricorrenti, temi simili).
- **Attendi** una parola ispirata proprio per te, senza fretta e con umile docilità. È il Signore ad attirarci nella sua relazione: se ritarda, attendilo, non mancherà.
- **Metti insieme** le letture capite, le illuminazioni ricevute per comprendere come tutto parla di Cristo, del suo amore fedele che ci invita a seguirlo nella quotidianità della vita.
- **Lascia** che sgorghino dal tuo cuore il pentimento, la supplica, la gratitudine e l'intercessione, che preparano il cuore al silenzio della lode, vertice di ogni preghiera

cristiana. Fai diventare invocazione ripetuta una frase del testo, come tua risposta al Signore, come preghiera che ti accompagnerà lungo il giorno o lungo la settimana.

- **Concludi** sereno con la preghiera che Gesù ci ha insegnato: nulla è perso di quanto si è cercato con pazienza, a suo tempo mieteremo il suo frutto.

4. Riguardo ai cinque punti richiamati dalla lettera del Papa:

- «Nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede».

Avere un lezionario o un evangelario impreziosito da una rivestitura adeguata che il diacono porta in processione all'altare perché lo apra dai sigilli con gesto solenne e profetico di pura configurazione cristologica (vedi Ap 5,1-9), per rivelare la Parola di Dio al popolo riunito in ascolto orante. Tutto si svolga senza fretta e con la dignità richiesta dalle celebrazioni dette solenni. È bene ricordare di poter valorizzare con un canto corale l'importanza del versetto che introduce alla lettura del Vangelo.

- «In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore».

Vedi quanto è stato detto sopra (al n. 2), nella lettera ai parroci e ai diaconi, per presentare in modo adeguato alla circostanza il senso di questa gioiosa celebrazione domenicale. Si può sempre fare riferimento ai Praenotanda e alla introduzione teologica premessa a ogni lezionario domenicale.

- «I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia».

Potrebbe essere un rito solenne di investitura da svolgere in Cattedrale per chi ha partecipato ai corsi di preparazione biblica e di conveniente declamazione o eventualmente dai singoli parroci nella ricorrenza annuale della Domenica della Parola. Il vescovo potrebbe proporre ogni anno alla sua Chiesa la lettura comunitaria di un libro della Scrittura a parrocchie e a movimenti per rafforzarsi nella comunione vicendevole. Potrebbe anche chiedere alle librerie cattoliche di promuovere per tempo un'offerta scontata della Bibbia o di singoli libri e commenti.

- «È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione».

Vedi quanto indicato come proposta, sopra al numero 2, senza nulla togliere alla serena, competente e composta creatività delle singole comunità celebranti.

- «Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*».

In questa domenica si può consegnare il Vangelo ai piccoli del catechismo, agli accoliti e ai ministri straordinari della Comunione che, insieme al Corpo di Cristo, sanno di portare innanzitutto ai fratelli ammalati o anziani, la luce della Parola ascoltata e meditata che prepara l'incontro con il suo Spirito.

5. Promemoria per diaconi (e presbiteri) per la Messa domenicale.

1. La preparazione. La Messa festiva va preparata, desiderata, celebrata con dignità. La preparazione significa anche la meditazione personale della parola di Dio offerta dalla liturgia domenicale, anche se non si prevede di dover predicare. Alcuni diaconi preparano la liturgia della Parola della domenica successiva insieme ai presbiteri e ai fedeli della comunità. I diaconi cercano, per quanto è possibile, di partecipare alla celebrazione eucaristica anche durante la settimana.

Pregare mentre si celebra. Il diacono si preoccupa anzitutto di pregare realmente mentre celebra; solo così potrà educare altri alla preghiera. Egli farà memoria del fatto che la liturgia è prima di tutto *azione di Gesù a nostro vantaggio*, non qualcosa che noi facciamo per lui; nella celebrazione liturgica è possibile riconoscere il primato di Dio che agisce, il primato dello Spirito che opera. In questo senso, la celebrazione liturgica è anche *esercizio del distacco da noi stessi*, nella certezza che *siamo in Gesù*. Egli si prende cura di noi quando non riusciamo a esprimere quei sentimenti profondi che desidereremmo avere: «la liturgia è davvero una grande educatrice al primato della fede e della grazia: è quello che chiamo l'aspetto "mistico" della liturgia, che non vanifica il cammino ascetico di cura minuziosa di tutte le osservanze liturgiche, ma ne costituisce il cuore e l'anima» (C.M. Martini).

Il diacono presta il cuore e la voce e tutta la sua persona alla preghiera universale della Chiesa, la sua è una "preghiera di servizio alla Chiesa".

2. Il diacono maestro di preghiera

Il diacono insegna a pregare. Il diacono insegna a pregare anzitutto coltivando sull'assemblea *di fronte* alla quale è posto lo stesso sguardo di Gesù che, vedendo le folle, «ne ebbe compassione» (Mc 6,34). Il diacono coltiva il gusto di una celebrazione fatta bene, verifica che ognuno conosca il compito che gli è affidato nella celebrazione e si preoccupa che per ogni compito nell'ambito della celebrazione (chi è chiamato ad accogliere, i lettori, i ministranti e i cantori) vi sia nei limiti del possibile qualcuno incaricato di svolgerlo.

Il diacono insegna a pregare facendo proprio uno stile di preghiera semplice e vero, che evita gli estremi del narcisismo, dell'estetismo e della trasandatezza.

Il diacono prega e insegna a pregare anche nel contesto concreto del suo vissuto: quindi nel contesto di coppia o familiare, nel contesto professionale o dove svolge il suo ministero diaconale.

3. Il diacono uomo di preghiera

La vita secondo lo Spirito a partire dal ministero. Il *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* afferma che «fonte primaria del progresso nella vita spirituale è senza dubbio l'adempimento fedele e instancabile del ministero in un motivato e sempre perseguito contesto di unità di vita» (n. 51).

Sulla stessa linea, si può ricordare che «il ministero, se svolto secondo lo Spirito, conduce a tratti inediti di vita spirituale che avvicinano a Dio, configurando a Gesù, il servo obbediente. Per fare qualche esempio: il diacono impara di nuovo a pregare proprio perché deve curare, guidare, formare la preghiera della comunità; il diacono impara la consistenza della carità perché la esercita nella paziente edificazione della comunione con i presbiteri, con gli altri diaconi, con il popolo cristiano. In particolare nell'assistenza dei malati, nella premura verso i poveri, nell'ascolto delle persone; il diacono approfondisce la conoscenza e l'amore della Chiesa perché se ne fa carico con diretta responsabilità nel consigliare, nel collaborare, nel dirigere alcuni aspetti dell'attività pastorale. Il diacono sposato approfondisce la sua spiritualità diaconale, proprio perché in comunione con la moglie compie un continuo discernimento su impegni, priorità ed eventuali momenti di condivisione di attività pastorale; il diacono celibe approfondisce il significato del suo celibato proprio perché nel ministero unifica la sua storia e la sua persona nel segno del servizio e dell'imitazione di Gesù».

La preghiera d'intercessione. Preghiera nobile, molto gradita a Dio. Intercedere significa vivere l'amore di Dio per il mondo pregando; intercedere è pregare per tutti coloro che ci sono affidati, come fece Gesù fin dagli inizi della sua vita pubblica. I diaconi pregano intercedendo anche per quanti incontrano non soltanto nel loro ministero ma anche nella loro condotta quotidiana.

Pregare la Parola. Per la *lectio divina*, il criterio di organizzazione del diacono non è normalmente quotidiano ma piuttosto settimanale. (Si può svolgere in un momento preciso durante la settimana o distribuendo la *lectio* su un unico testo "spalmato" nel corso della settimana). Per il diacono, la parola di Dio è spesso "nomade", trascritta in brevi versetti da portarsi in giro, su foglietti tascabili, da riprendere ogni tanto durante la giornata: briciole saporose della Parola.

I ritmi della preghiera del diacono. A). *La preghiera quotidiana:* ogni giorno deve essere ritmato dalla preghiera liturgica; il diacono s'impegna a pregare almeno Lodi, Vespri e Compieta. B). *La preghiera settimanale:* perché la vita spirituale si nutra, la settimana deve essere caratterizzata in modo da prevedere almeno un momento settimanale di *lectio divina* approfondita e un momento di preghiera prolungata per es. nella forma

dell'adorazione eucaristica. C). *La preghiera annuale*: l'anno liturgico è un atto di sapiente pedagogia della Chiesa; ogni anno è doveroso, nei limiti del possibile, vivere un corso di esercizi spirituali.

4. Cammini di maturazione della preghiera diaconale

Si possono indicare alcune dinamiche di maturazione della preghiera, di progresso nell'assimilazione dell'autentico spirito di preghiera da parte dei diaconi. Esse sono state formulate dalla sapienza degli accompagnatori della formazione ma sono emerse anche dal vissuto dei diaconi stessi e di coloro che sono in formazione:

1. il passaggio dal dovere di pregare al *gusto* per la preghiera, dalla preghiera subita alla preghiera ricercata, avvertita come un bisogno e di cui si soffre la mancanza, come un momento di respiro, di distensione; si impara ad avvertire il *piacere della preghiera*;
2. il passaggio dalla preghiera come "*qualcosa da fare*" alla preghiera come "luogo" in cui "*ci si lascia fare*", ci si lascia plasmare dallo Spirito, ci si lascia trasformare interiormente, conseguendo quindi i frutti dello Spirito, che sono gioia e pace e benevolenza e soprattutto la gratuità del dono, la carità (vedi Gal 5,22);
3. il passaggio dal *mistero* al *ministero*: dal semplice adempimento di riti alla cura per fare entrare l'assemblea nella preghiera della Chiesa, anzitutto facendo propria la preghiera stessa della Chiesa e lasciando spazio all'affermarsi del primato della dimensione ecclesiale della preghiera;
4. l'acquisizione progressiva della *regolarità* della preghiera, l'ordine, il metodo della preghiera: il passaggio dalla spontaneità un po' casuale alla regolarità che non spegne la verità della partecipazione personale; è un acquisire la fedeltà vera, oltre gli infruttuosi slanci;
5. imparare a familiarizzare sempre di più nella preghiera con l'umanità di Cristo, uomo di preghiera che ci insegna continuamente a pregare;
6. la scoperta e la valorizzazione dell'ascolto come anche del silenzio della Parola: serve ad aver cura e crescere nella qualità della propria interiorità;
7. trasformare il centro della propria vita: non più incentrati su se stessi per superare le opposte derive dell'intimismo e dell'iperattivismo, cioè dello gnosticismo e del pelagianesimo.

Don Giuseppe Bellia